

DOPO LA DIRAMAZIONE DEGLI INVIT

proprio in questa direzione. La detta invece Tambroni ha fatto sapere all'Espresso che il deputato socialista Francesco Caciatori ha chiesto al ministro dell'Interno, Ferdinando Tambroni, se era « una concessione che in vari comuni della provincia di Salerno sono state istituite scuole e piazze per i cacciatori di frodo » e a Laureano Lima (ministro degli Esteri) della deputato Tambroni ha risposto che effettivamente « alcuni comuni della provincia di Salerno hanno liberato e intitolato strade e piazze a personalità del governo venezuelano in segno di gratitudine verso il connazionale Filippo Gagliardi ». Il ministro ha promesso che le deliberazioni di voto saranno dichiarate prove di « efficacia ». Come dire: una energica presa di posizione del nostro governo.

Formule e miracoli

« La Sacra congregazione dei riti ha deciso che la settimana vanto la formula per la benedizione delle stazioni; radeolniche, che dovrà essere inserita nel Rituale romano e « Europeo ».

« Annunziata contro la stampella, la seconda puntata dei miracoli della Madonna di Pietrasanta, laddove si avverte che si tratta ancora della « meravigliosa » storia di una piccola immagine che ha pianguto: le lacrime sono state « miracolosamente » amate » (Da Gente).

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Schermo della città

Il destino dei pesci



Il lago di Villa Borghese sarà prosciugato per le pulizie periodiche. I pesci moriranno oppure saranno liberati? Si discute. Si discute anche se si debba o no pescare in un lago d'acqua non sa che fare, un pesce che cambia acqua non si sentirà per caso a disagio? Chiediamo scienza agli ittiologi.

Chi paga e chi riscuote

Il Comune paga ogni anno, a titolo di indennizzo per incidenti causati da cattiva manutenzione stradale, una somma media di 12 milioni. Nel 1952 ha pagato 2 milioni 877 mila lire; nel '53 ha pagato 7 milioni 153 mila lire; nel '54, 7 milioni 100 mila lire; nel '55, 3 milioni 475 mila lire; nel '56, 9 milioni 748 mila lire. Le ditte che hanno in appalto la manutenzione delle strade non pagano nemmeno una lira. Riscuotono soltanto. E spesso anche troppo.

Troppo luce per l'EUR

La spesa per dare la luce all'EUR dovrebbe aggirarsi sui 261 milioni. La spesa media per una strada che sia illuminata con un impianto comune varia da 30 a 50 milioni. Ma all'EUR si fa tutto in grande. Un consigliere missino ha giustificato la spesa con «ragioni artistiche». Un altro ha detto che si tratta di una zona che ha un particolare (molto particolare) carattere monumentale. Questione di gusti. Secondo un consigliere comune è milanesi e che ragioni monumentali e artistiche non ne vede. L'impianto per l'EUR, zone abitate a parte, dovrebbe costare una lira del dopoguerra, senza rivalutazione. E' un'opinione anche questa.

L'Ettore sulla poltrona...

Qualche giorno fa si è avuta in Campidoglio una seduta movimentata. Una delle battute che hanno dato spirito alla polemica è stata pronunciata dal compagno Natali. Si discuteva la questione della luce all'EUR, appunto, e Natali si è rivolto a L'Ettore per chiedergli un chiarimento. L'Ettore se ne era andato. E Natali ha detto: «Vedo che per una volta, almeno, l'assessore L'Ettore ha lasciato la sua poltrona». Una voce lo ha interrotto: «Non c'è nemmeno la poltrona: se l'è portata appresso».

... e L'Ettore nella lista

A proposito di L'Ettore, l'agenzia API prevede che il ribelle socialista, considerato come un espulso dal PSDI, sarà candidato alle prossime elezioni nella lista democristiana per la circoscrizione del Lazio. Vi figurerà come «Indipendente cattolico». La lista sarà preparata da quegli stessi dirigenti democristiani, che hanno presentato il fratello d.c. del documento contro il clerico-fascismo. Altre agenzie, ieri, se ne prospettavano la possibilità che L'Ettore si dimetta dalla Giunta Cicciotti per non rompere con suo partito, cedendo alle esortazioni di Saragat e altri. Chi vivrà, vedrà... (L'Ettore in una lista o nell'altra).

Semaforo dimissionario

A proposito del funzionamento dei semafori notturni, ecco una segnalazione curiosa. Tre o quattro giorni fa, all'incrocio del viale Regina Margherita con la via Nomentana, il semaforo segnava sempre rosso per chi transitava lungo la prima strada e sempre verde per chi andava lungo via Nomentana. Posta l'ipotesi di uno scontro di auto, avrebbero avuto tutti ragione o avrebbero avuto tutti torto. E nessuno avrebbe potuto prendersela con l'assessore al traffico, che come è noto è dimissionario.

«Buvette» al Colosseo



VENDETTI

E' STATA INSEDIATA IERI IN VIA DEI CERCHI

Ricostituita la commissione del mercato ortofrutticolo

Ieri il Sindaco, presso la ripartizione Annona e mercati in Via dei Cerchi, ha presieduto l'insediamento della Commissione consultiva del mercato ortofrutticolo, ricostituita con ordinanza del 31 gennaio scorso. La Commissione — che è presieduta dal Sindaco, o, in sua vece dall'assessore all'Annona e mercati — è così composta: l'Ufficiale sanitario del comune, due rappresentanti dei datori di lavoro agricoli, due datori di lavoro industriali, due commercianti grossisti, due commercianti al dettaglio, due venditori ambulanti, due Cooperative, due lavoratori del commercio, due ausiliari del commercio e dei consumatori. L'assessore Santini, dopo aver presentato al Sindaco i componenti la commissione,

Convocazioni

Parlamento. Sessione ordinaria n. 193. Comitato direttivo con Martini.

LA MISERIA C'E' MA NON DEVE FARSI VEDERE

L'odissea dei disoccupati all'Ufficio collocamento

Ieri un migliaio di essi sono stati letteralmente assediati dai poliziotti. Cariche e fermi temporanei — Manifestano i fornai a Monterotondo

I disoccupati rischiano di diventare «vigili speciali» di Roma, visto quello che sta accadendo. Ieri un forte nucleo di poliziotti, rinforzati da un plotone di carabinieri, sotto la guida del vice questore Marchetti, si sono affrettati ad «appiccicare» intorno ad oltre un migliaio di disoccupati edili che si trovavano presso l'Ufficio di collocamento, trattandoli per una «pattuglia» che non è mai stata, e poi, quando le esortazioni alla pazienza non hanno avuto più effetto, rispolverando il sistema delle cariche e dei fermi.

Non c'è più da scherzare, perché i disoccupati volevano soltanto recarsi di persona in qualche ufficio «competente» a farsi assistere nelle loro ragioni, visto che dalla Prefettura avevano ricevuto le solite generiche assicurazioni ed esortazioni ad avere pazienza. A Roma la miseria e la fame ci devono essere, ma non si devono vedere. Qui sta l'equivoco: perché se c'è crisi, se c'è fame, il compito primo delle autorità, di tutte le autorità, è quello di operare a fondo perché da questa crisi si esca, e al più presto possibile. La cronaca dell'episodio di ieri mattina è presto fatta: verso le undici si trovavano presso l'Ufficio di collocamento oltre un migliaio di disoccupati (una decina parte appena di coloro che in questi giorni girano di cantiere in cantiere, di strada in strada alla ricerca diretta di un'occupazione. In questi giorni, infatti, sono stati presentati anche 50 lavoratori in un solo giorno a chiedere lavoro).

I disoccupati sostano in parte davanti all'Ufficio, in parte davanti al Tribunale, in parte davanti alla Prefettura, in parte davanti al Comune, in parte davanti al ministero del Lavoro. Ieri mattina il «presidio» di poliziotti è stato notevolmente rinforzato. I disoccupati sono stati obbligati ad entrare tutti davanti all'Ufficio dove stavano stipati, e questo perché avevano manifestato l'intenzione di recarsi in Prefettura. Presa conoscenza della loro «decisione», i disoccupati hanno deciso allora di inviare una delegazione ad esporre le loro ragioni, e a raccogliere l'intervento della Prefettura per l'immediato sviluppo dei lavori edili di pubblica utilità. La commissione di cinque disoccupati è partita avendo l'onore di essere scortata da un dirigente del Commissariato Campitelli, e di essere ricevuta dal vice questore Marchetti. Il dirigente della commissione, ha risposto come abbiamo detto, esortando alla pazienza perché a «primavera» cominceranno i lavori edili. Il dirigente del Commissariato Campitelli si è perfino improvvisato dirigente sindacale, riferendo, al migliaio di disoccupati, l'esito del colloquio. Qui le «pattuglie» esortazioni sono finite: fuori ormai, su Clivio del Pubblico, erano appostati alcuni «gipponi».

Quando i disoccupati, guardando, si aveva l'impressione di assistere ad una importante operazione di polizia, come se vedevano al cinema, un gangster, asserragliati in un fabbricato. Non c'erano i gangster, né dei pazzi pericolosi, c'erano un migliaio di lavoratori che da mesi si presentavano inutilmente all'Ufficio di collocamento mentre nelle loro case c'è fame e disperazione.

Come gente pericolosa, i disoccupati sono stati fatti uscire dall'Ufficio dove qualche ora prima erano stati fatti entrare cinque, sei, sette alla volta; e se ancora non uscivano, sono stati costretti per avvisi presso autorità maggiori, in certi uffici dove si sta accagionati ad una poltrona dimenticata dal verdetto della città, allora intervenivano i poliziotti effettuando cariche per «disperdere gli assembramenti». Durante queste operazioni, che si durano da ore, i disoccupati sono stati feriti quattro o cinque lavoratori, che successivamente sono stati rilasciati.

Si vuole rendere la vita difficile ai disoccupati, come se non l'avessero difficile abbastanza figurarsi, affinché l'Ufficio di collocamento — confuso dalla città, allora intervenivano i poliziotti effettuando cariche per «disperdere gli assembramenti».

L'Ufficio se fa freddo o peggio. Sempre nella giornata di ieri, via registrata un'altra manifestazione di disoccupati a Monterotondo: si tratta del 200 fornai della «Peruzzi», l'azienda per la quale è stato dichiarato il fallimento. Dopo un'assemblea, i lavoratori hanno sfilato in corteo per le vie della città recandosi prima dal commissario di P.S. e poi dal sindaco a chiedere che le autorità intervenissero presso il Tribunale affinché le due fornaci si facciano produrre, e a dandole in affitto, sia situata la forma di gestione provvisoria.

Da cinque mesi ormai i lavoratori non percepiscono salario e le loro famiglie sono ridotte alla fame, oltre a questo pagando non pagano i contributi della Previdenza Sociale né quelli dell'INAM per cui i lavoratori, privi di ogni sussidio, si trovano con le loro famiglie sprovviste anche di assistenza sanitaria. I lavoratori hanno chiesto perché che si

disponga per un sussidio straordinario e si trovi la possibilità di far assistere i loro familiari ammalati.

Lavori di difesa del Tevere

La Direzione generale delle opere marittime e delle acque del ministero dei Lavori pubblici, unitamente alla Direzione generale di bonifiche, del ministero dell'Agricoltura, hanno sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei Lavori pubblici il progetto di sistemazione del Tevere a monte di Ponte Milvio stabilendo una spesa di lire 145 milioni per il completamento, e di lire 110, argomentate, per la manutenzione di detto ponte.

Da parte sua, il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma ha in questi giorni autorizzato l'esecuzione di opere idrauliche per un importo di oltre 80 milioni.

GRAVE INCIDENTE SUL LAVORO ALLE 13 DI IERI

Un giovane operaio sepolto da una frana a Tormarancia

E' stato soccorso dai vigili del fuoco e ricoverato al San Giovanni - Un altro lavoratore illeso - L'assistente edile è fuggito



L'OPERA DI SOCCORSO — Il giovane operaio appena dissepolti dai vigili

Un giovane operaio è rimasto ferito sepolto sotto una frana di terra e macerie, in un cantiere di Tormarancia, alle 13 di ieri. Il giovane, di nome Angelo, è stato soccorso dai vigili del fuoco, subito accorsi sul luogo dell'incidente con due elicotteri. Il giovane è stato trasportato in un'ambulanza al San Giovanni. Qui il poveretto è stato ricoverato in un letto di ospedale. L'incidente è avvenuto verso le 13 in via Tormarancia, dove si stava costruendo un edificio. La frana è stata causata da un errore di calcolo. L'assistente edile, che era presente, è fuggito. Un altro lavoratore, di nome Mario, è rimasto illeso. L'incidente è stato denunciato alle autorità giudiziarie.

Un delusione amorosa ha spinto al suicidio un giovane ungherese di pallanuoto Szabadi. Queste le conclusioni cui sono giunti gli investigatori della Mobile. Come si ricorderà, il giovane atleta si è fatto decapitare l'altro giorno da un convoglio della Metropolitana dopo aver ucciso due bottiglie di cognac. Il giovane aveva conosciuto nel quartiere residenziale di Vigna Clara, dove dava lezioni di nuoto nella piscina privata, una ragazza di nome Maria. La donna, che è sposata, lo ha respinto, pur mantenendo un'infatuazione amorosa.

Da tre giorni Szabadi aveva preso alloggio in via Durazzo 32. L'anziana signora ha rinvenuto la figlia assediata dal gas in un appartamento dove la lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

PER AMORE IL SUICIDIO DELL'UNGHERESE

Una delusione amorosa ha spinto al suicidio un giovane ungherese di pallanuoto Szabadi. Queste le conclusioni cui sono giunti gli investigatori della Mobile. Come si ricorderà, il giovane atleta si è fatto decapitare l'altro giorno da un convoglio della Metropolitana dopo aver ucciso due bottiglie di cognac. Il giovane aveva conosciuto nel quartiere residenziale di Vigna Clara, dove dava lezioni di nuoto nella piscina privata, una ragazza di nome Maria. La donna, che è sposata, lo ha respinto, pur mantenendo un'infatuazione amorosa.

Da tre giorni Szabadi aveva preso alloggio in via Durazzo 32. L'anziana signora ha rinvenuto la figlia assediata dal gas in un appartamento dove la lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

Da tre giorni Szabadi aveva preso alloggio in via Durazzo 32. L'anziana signora ha rinvenuto la figlia assediata dal gas in un appartamento dove la lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

Il 13 scioperano i postini romani

La lotta si estenderà poi a tutta la terza categoria

Giovedì 13, nel pomeriggio, i portellieri romani incrociano le braccia; successivamente l'azione sindacale verrà estesa a tutta la terza categoria fino a chiamare alla lotta tutti i servizi attivi. La decisione è stata presa ieri sera dall'attivo straordinario della categoria sindacale, impostata dalla federazione unitaria, stanno alcune rivendicazioni di fondamentale importanza. La prima riguarda le quali ricordiamo quella delle promozioni, dell'estensione del premio di rendimento del rispetto dei diritti sindacali, la partecipazione a portellieri chiedono la istituzione di una terza distribuzione della posta in tutti i quartieri della città, la distribuzione a parte delle raccomandate, le tessere tramviarie di libera circolazione e la revisione delle zone di distribuzione.

Culla

La casa del compagno Alfio Massaroni, della sezione di Trastevere Ripa, è stata allagata dalla nascita di un bambino che si chiamerà Massimo. Alfio, compagno di Ettore, ha fatto il figlio. Il compagno Alfio ha fatto il figlio. Il compagno Alfio ha fatto il figlio.

Le due famiglie presso cui le Piri prestavano servizio, hanno invece preoccupato dell'esistenza ed hanno chiesto notizie da una famiglia che è amica delle due sorelle e lavora nella stessa zona del Fosso di S. Agnese. Costei alle 19 di ieri sera ha raggiunto la baracca ed ha riferito che la sorella Elide non aveva ancora risposto. Con l'aiuto di alcune persone abitanti nelle baracche vicine, la donna ha infine trovato l'unica finestra esistente nella minuscola costruzione. L'uscio era sbarrato dall'interno, scoprendo così il tragico spettacolo della sorella Elide, morta da qualche giorno. La sorella Elide è stata trasportata al Policlinico dove i familiari hanno ricevuto la notizia. La sorella Elide è stata trasportata al Policlinico dove i familiari hanno ricevuto la notizia.

Il cadavere di Antonietta Piri è stato invece piantonato fino all'arrivo del magistrato e quindi, trasferito all'Ospedale. I funzionari del commissariato di Trastevere hanno compiuto un sopralluogo nella baracca. Gli abitanti delle misere costruzioni del Fosso di S. Agnese sono rimasti profondamente scossi dalla terribile sciagura e si sono accesi a lungo dimozioni alla baracca.

Ritrovati i modelli rubati ad un sarto

Un giovane, abile sia nel commettere furti che nel nascondere la refurtiva, è stato smascherato dalla polizia e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Una signora trova la figlia assfissata dal gas in cucina

In via Prenestina n. 368 — La vittima è una vedova che viveva sola — Si è uccisa in preda allo sconforto

L'anziana signora ha rinvenuto la figlia assediata dal gas in un appartamento dove la lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

Vita Mola aveva 46 anni e da cinque era rimasta vedova. Abitava da sola in un appartamento di via Prenestina 368. Un figlio, Angelo, si trova in un collegio nei dintorni di Roma e la donna andava a trovarlo regolarmente due volte al mese. Probabilmente la signora Mola non ha retto alla lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

Vita Mola aveva 46 anni e da cinque era rimasta vedova. Abitava da sola in un appartamento di via Prenestina 368. Un figlio, Angelo, si trova in un collegio nei dintorni di Roma e la donna andava a trovarlo regolarmente due volte al mese. Probabilmente la signora Mola non ha retto alla lunga solitudine, in un momento di maggiore scontento, si è tolta la vita. Ha perciò trasportato il materasso in cui si era addormentata, e in un altro appartamento, e ha fatto che il tubo di gomma che alimentava la macchina fosse staccato da un filo che non si è trattato di disgrazia, ma di suicidio.

UNA GIOVINETTA IN VIA DEL FOSSO DI S. AGNESE

Uccisa nel sonno da un braciere in una baracca del Nomentano

La sorella che le dormiva a fianco è rimasta gravemente intossicata — La tragica scoperta a 24 ore di distanza

Una ragazza di 17 anni è stata trovata morta, l'altra notte, dalla sorella di un braciere di via Garibaldi, dimorante in una baracca del Fosso di S. Agnese. La sorella che le dormiva a fianco è rimasta gravemente intossicata. La tragica scoperta è stata fatta a 24 ore di distanza.

La sorella Antonietta ed Elide Piri, rispettivamente di 17 e 23 anni, vivevano sole in un unico vano in muratura in via del Fosso di S. Agnese 28. Elide, che lavorava come domestica, trasportando quadri gran parte della giornata fuori della loro abitazione.

L'altra sera, prima di coricarsi, hanno preparato un rudimentale braciere accendendo della carbonella in un fornello, poi si sono addormentate. Durante la notte le esalazioni di ossido di carbonio le hanno avvelenate lentamente, saturando il piccolo ambiente, intossicando e deceduto, mentre Elide è rimasta a sopravvivere, paralizzata, per la mancanza di ossigeno, non le permetteva nemmeno di muoversi.

I vicini non si sono accorti di nulla né hanno avuto sospetti durante la giornata di ieri dalla lussuosa delle ragazze di rientrare a sera. Le due famiglie presso cui le Piri prestavano servizio, hanno invece preoccupato dell'esistenza ed hanno chiesto notizie da una famiglia che è amica delle due sorelle e lavora nella stessa zona del Fosso di S. Agnese. Costei alle 19 di ieri sera ha raggiunto la baracca ed ha riferito che la sorella Elide non aveva ancora risposto. Con l'aiuto di alcune persone abitanti nelle baracche vicine, la donna ha infine trovato l'unica finestra esistente nella minuscola costruzione. L'uscio era sbarrato dall'interno, scoprendo così il tragico spettacolo della sorella Elide, morta da qualche giorno. La sorella Elide è stata trasportata al Policlinico dove i familiari hanno ricevuto la notizia.

Firmava le cambiali con il nome del fratello

La vittima di questo singolare raggiro doveva correre dai notai per evitare i protesti

L'industriale Costantino Petretto, abitante in via di Porta Angelica 46, ha visto dissolversi solo ora, dopo mesi e mesi, l'inganno che aveva creduto. Il suo nome era stato usato per firmare cambiali che venivano regolarmente protestate. Finalmente, l'industriale Costantino Petretto ha scoperto che il suo nome era stato usato per firmare cambiali che venivano regolarmente protestate.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Trattative per i braccianti

Nel prossimi giorni avranno luogo trattative per i braccianti avvenuti dei Castelli e per i contadini di Maccarese. In seguito all'agitazione sviluppata dagli braccianti dei Castelli e all'invito rivolto dalla segreteria della Federbraccianti provinciale all'Ufficio Regionale del Lavoro, un funzionario di questo ha cominciato a aver preso contatti con l'amministratore delegato della azienda di Maccarese e con la Unione degli Avvocati.

In base a tali contatti, è stato deciso un incontro per i problemi dei braccianti dei Castelli per giovedì 13. Il Comitato direttivo della Federbraccianti provinciale, riunito per esaminare l'agitazione in corso, tra l'altro ha deciso, qualora con le trattative non si riuscisse a risolvere i problemi, di intensificare l'agitazione passando alla lotta.

Firmava le cambiali con il nome del fratello

La vittima di questo singolare raggiro doveva correre dai notai per evitare i protesti

L'industriale Costantino Petretto, abitante in via di Porta Angelica 46, ha visto dissolversi solo ora, dopo mesi e mesi, l'inganno che aveva creduto. Il suo nome era stato usato per firmare cambiali che venivano regolarmente protestate. Finalmente, l'industriale Costantino Petretto ha scoperto che il suo nome era stato usato per firmare cambiali che venivano regolarmente protestate.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il 13 ottobre del 1957 a Costantino Petretto giunsero due cambiali, una di 60 mila lire e l'altra di 80 mila lire. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome. Il Petretto credette che si trattasse di cambiali di suo fratello, ma non si accorse che si trattava di cambiali firmate con il suo nome.

Il Comitato federale sull'azione operaia

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

Il Comitato federale, i segretari delle commissioni interne dell'industria, trasporti e servizi pubblici, hanno deciso di convocare una conferenza per il 13 ottobre. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge. Un più vigoroso slancio dell'azione operaia, contribuendo a far cadere il governo, è l'obiettivo che si prefigge.

